

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. VELL mis. 282

---

SUOR CARMELA di GESÙ

---

Lettere spirituali

---

1880 - 1883

---

---

In nome di Gesù Cristo, Vero Dio e Vero Uomo, io fo alla Tua Signoria questa conferenza, affine di darmi qualche schiarimento sul come regolarmi, e ciò sia nel più stretto sigillo di confessione.

Eccomi: Il giorno del Patriarca S. Gaetano, <sup>(7 agosto 1850)</sup> dopo alquanto tempo di tenebre prelude, ed anche inetta di tale giorno, mentre era solita al lavoro m'intesi smossa da non saper che cosa fare. Dopo alcuni momenti un specie d'assopimento si manifestò in sotto il mio corpo, ma la mia mente alquanto lucida ed elevata in Dio, a Lui mi trasportava, e in tal stato a stento mi alzai per ritirarmi in un punto solo, dove stando, il cuore si mise in attività con la mente e una gran palpazione mi si sviluppò, in questo tempo io comprendeva la gloria a cui era sublimato il Patriarca S. Gaetano, e fervide preghiere rivolgegli per l'Italia, e non mirabilmente bene se gliene faceva pure per altri, e sentiva nel mio cuore un so che di soave e dolce che non puoi facile l'esprimere. Però appena io potei, feci sul cuore il segno di croce, imperando dove l'ubbidienza, ma non solo che non ~~mi cedette, ma~~ mi cedette, nemmeno mi alleggerì. <sup>(1)</sup>

In questo frattempo fu ora di andare in Cappella, quindi giunta io volea darmi il S. Rosario, sua non mi fu possibile profferir parola, perché la mia mente ed il mio cuore erano immerse nel contemplare la grandezza, l'immensità e la bontà di Dio, e per tutto il tempo del Rosario io stede immobile perfettamente. Poi uscita la predica mi succedette lo stesso, però mentre era io così abbandonata in Dio, mi sembrava di vedere, anzi piuttosto di

(1) questo era del sistema adoperato dal suor Cornelia, per vedere, se mai col segno delle croci e col ubbidirgli se ne andasse; perché <sup>nell'affermativa</sup> impelle, allora opinava, in un'atto opera del Demonio, a cui ella andava soggetta coll'assidio, e ciò per divina disposizione, ne questa

capire le Suore che in sembianza di colombe stavano nelle  
presso il Cuore di Gesù, anzi camminavano per avvicinar  
si presso Lui, e una sola era un po' più alta, quasi che  
volasse, in atteggiamento di voler abbracciare l'Ornamento di Gesù.  
In questo io capiva che, sebbene l'Ornamento del Mio Sposo  
era consenso delle Sue Spos. le Suore, pure non ~~era~~ <sup>era</sup> soddi-  
fatto, desideravo che invece di camminare più volte  
facessero presso Lui.

Io capiva ancora che avrebbe voluto che io facessi il popo-  
lato per farglielo capire, anche dandogliene l'esempio. (Qu-  
sto io credo non può essere assolutamente cosa di Dio perché  
Ella ben sa quanto io sono indegna e perversa, e di quale  
natura sono a queste Sante Suore.)

Mentre così io mi trovava che quasi posso dire non esi-  
stere in quel momento che in Dio (se fu prima della  
cosa delle Suore o dopo, non saprei proprio precisarlo) dopo di  
aver contemplato l'Eterno Divino Padre offerendogli  
i meriti del Divino Figliuolo, e il Castissimo Cuore  
di Gesù nella maniera la più bella e sublime, mi si  
rappresentava il Divin Paraclete, in forma di bianca,  
chissima Colomba, il quale appena presente al mio  
intelletto, mi produsse nel cuore tali eccessi d'amore,  
che io non avrei potuto a lungo sostenere, eppure in altri  
termini il mio cuore era così piccolo da non poterli con-  
tenere, e per riverirli, pareva volesse squarciarsi.

Dopo ciò tornai al mio solito, ma era però ancora un po'  
alienata con la mente in Dio, e un fortissimo dolore di  
testa.

Uscita dalla Cappella con quel dolore di testa che ave-  
va, mi sedetti in un canto, e trovandomi ancora  
collo mente lucida in Dio, venutemi in mente

2 volta non era opera del Demonio, era tutta l'opera del divinissimo spirito, il  
quale resistette fortemente all'esorcismo, per mostrarmi che era Dio e non il Demonio  
Chiuso fatto dal suo Direttore Sr. Emmanuel Calò

quelle poche parole di predica che aveva ascoltate, pregava  
l'eternante Gesù a voler estirpare dal mio cuore tutte quel-  
le malvose erbe che non lo rendono tutto suo, e piombar  
mi invece l'abbondante frutto del Divino amore, gli offerii  
con questo mio cuore, anzi glielo dava interamente; e  
mentre ciò facevo, una grande palpitazione, proprio ec-  
cessiva si suscitò nel mio cuore, quasi che volesse uscirmi  
il cuore dal petto. Io mi commoventi, ma non con vera  
certezza, di avere prima fatto il segno di croce nel cuore,  
ma non giovandomi affatto. Dopo ciò restai proprio qua-  
si svenuta, ma appena fui un po' meglio mi sedetti al  
lavoro, e fatti pochi punti a stento, chiesi alla Superiora  
se voleva che lasciassi di lavorare, mentre mi era posson-  
do alla tavola, e senza questa voler sapere il perché, me  
lo concesse.

Intanto il dolor di testa si faceva molto sentire, ed era  
così spaventosa che non mi fidava affatto di camminare,  
ma avrei voluto piuttosto stare abbandonata in una sedia  
colta mente e il cuore a Dio. ~~Di questo dolor di~~  
~~di testa non si curava nessuno, e tutti dicevano che~~  
~~di testa~~ <sup>mentre ciò</sup> Le Giore e La Superiora non sapevano che <sup>mentre ciò</sup> ave-  
va, perché feci tutti gli sforzi per non fargliene accorgere.  
Solo Don Carotta, vedendomi così svenuta, voleva risa-  
narmi con soliti rimedi, ma non mi fu possibile per  
questa volta.

L'indomani, giorno di domenica, mi trovava ancora  
con il cuore smosso verso Dio, e quando non potei  
più contenermi, me ne andai in Cappella, mi sedetti  
là, perché era quasi svenuta col cuore e la mente in  
Dio. In questo stato io capiva l'ingratitudine  
incurata e l'infinita bontà di Dio. Comprendeva

Gesù Cristo Crocifisso, mostrante le sue piaghe che di-  
cevo: Vedi a che mi riducono i grandi peccati! Ed uche  
farai per mio amore? Almeno supplisci tu. Qui non  
semplavo e grosse lagrime mi spessaggiavano nel volto.  
Faceva preghiere acciò che per suo sangue salvasse tutti  
e ~~offendeva~~ <sup>immolava</sup> sulla me stessa, la mia vita, vittima per  
la salute di tutta la generazione umana.

Dopo lo spazio di quasi tre quarti d'ora, o più, non saprei  
certo, ~~come~~ uscii dalla Cappella ed era al mio sol-  
to, però una smania grande mi affogava, forse prodotta  
dal ~~de~~ comprendere l'ingratitude verso Dio.

Ecco ~~subito in breve~~ in breve tutto ciò che mi ricordo.  
Ella quindi deve farmi la carità di leggere atten-  
tamente questa mia relazione, poscia invocare  
lo Spirito Sottile, e poi darmi chiara notizia  
sul come regolarmi; perchè mi crederò io sono sì  
gran peccatore, anzi empio, che non mi è pari, se-  
no propriamente sapere, in cui ogni qualunque  
enormità e nefandità si trova, e la collumina di fla-  
gelli di Dio.

Perciò preghi, preghi fino a commuovere il Cu-  
ore di Dio a volermi usare misericordia, con accor-  
darmi il perdono di tutte le mie misfatti.  
Non ardisco chiederti la benedizione perchè sono  
al sommo indegna, desiderando anche dalla Sua  
Signoria un generoso perdono delle mancanze <sup>che le ho</sup> fatte.

L'empia peccatrice  
Non meno voglio scrivere il nome perchè sarebbe un  
degradare un nome sì bello, e perchè le lagrime mi offu-  
scano gli occhi.

Dio solo potrà ricompensarla della carità a dismisura  
che mi usa.

Ricevuto questa relazione il giorno 23 Settembre 1880

Sue Immortalità Coli



In nome del Dio Uno e Trino io confida Lei il mio cuore, nel più stretto sigillo di confessione, acciò Ella implorando i lumi dello Spirito Santo, mi dia una giusta direzione.

(19 Settembre 1880) Ella

Domènica, avvenimenti della di pregare il Cuore di Gesù a voler mettere la pace nell'Istituto, e nell'azione, procedendo al solito, come Ella ben sa, fervide preci rivolgera per l'Istituto, quando io capiva questi detti: L'Istituto non è secondo il mio cuore. Io ne ho io, nelle mie amarezze e qui fervore preci appiungeva, domandogli che cosa si dovrebbe fare per essere secondo il suo Cuore, e capiva quest'altro detto: Si dovrebbe mettere tutto in Dio, poi io continuava ad esaminare questi detti nel Cuore di Gesù, e pregava e mi sentiva dire ciò, anzi lo capiva, che io devi essere la zelatrice del mio cuore? Da questo devi cominciare. Sentiva tutto per via d'Invidia, ma io glielo dicevo per non regolarvi a Dio arbitrario.

Il giorno, mercoledì, nell'ora a piacere me ne sono andata in Cappella e facevo i miei orazioni, poi me ne usavo ed avendo ancora la mente lucida in Dio continuavo ad orare seduta vicino al balcone, e mi vedevo cogli occhi proprii nell'aria una immensa e molte quantità di stelle, che più alta, che più bassa, e si vedevano alcune lucidissime, in questo tempo io capiva ed esse queste stelle le anime dei giusti, le quali erano

bianchissime per la loro illimitata purezza e quelle che più luc-  
ciano come fuoco arando le anime più infocate dall'inferno.

Io dico ciò poter essere una mia illusione, o cosa del demonio,  
però il fatto si è che io lo vedeva cogli occhi aperti per  
lo spazio quasi d'un quarto. Finai ancora sapere un'altra  
cosa, cioè, allorchando io mi trovavo in questo stato  
vi è alcuni momenti che trasportato da un velle ardente  
sinto e caldo amore, ~~mi sono~~ appoggiato a qualche ~~cosa~~  
questo mi si rende d'improvviso e subito lo lascio, come  
pure nel contemplare l'immensità di Dio. ~~Io~~  
~~non~~ arrivo alcune volte in un punto d'una  
vivissimosa comprensione che in io mi provo  
dove grandissimi effetti si riduce che se questo  
divo fosse un poco più io al certo resterei vittima.

Io desidero <sup>sapere</sup> da Lei, dopo aver pregato l'Altissimo di  
ciò, se questo è opera di Dio, o del demonio, oppure  
mia fantasia.

Di tutto il resto andiamo bene, e sia ringra-  
ziato il Cuore di Gesù.

Se crede di darmi la sacra benedizione, me la  
dia, mentre io me ne reputo indegno.

Mi creda in G. C.

~~Qui sono scritte alcune cose che non  
devo scrivere, e che non  
devo scrivere, e che non  
devo scrivere, e che non  
devo scrivere, e che non  
devo scrivere.~~

La vilissima peccatrice  
Lionora Maria.

Nel tempo del silenzio, essendomi posta in orazione dimostrarci  
il mio Diletto cuore Bambino, e sentendomi come da dolce e  
misterioso fuoco avampare il mio cuore in contemplare  
quel Dio-Uomo, pregava con gran fervore per l'Istituto, per  
il Padre Spirituale in somma per tutti i bisogni che io conoscevo.  
In tale stato io molto godeva in Dio, e mi si presentavano  
alla mente queste precise parole: Tutte le volte che tu offeri  
rai questa mia Umiltà Bambina al Padre ottinerai quello  
che chiedi. E Pascoe continuava così: E' mia volontà che  
si riedifichi questo giardino secondo il mio spirito, di tutto  
al suo Confessore, e aggiungi che son Io che lo voglio ed è  
Io portero a compimento. Mi si presentava ancora alla mente  
che per tutto ciò vuol servirvi della sua persona e di me, ma





io gli manifestavo la mia miseria e debolezza; e mi soggiunse che  
appunto per questo mi sceglie ad essere strumento della sua gloria.  
Tutto ciò io gliel'ho scritto per obbedire, ma non mi credevo una  
sillaba venendo esser tutto pura mera fantasia.

Questo è quello che mi rammento, ma ciò era accompagnato  
da tante altre assicurazioni che ora non mi ricordo.

Il giorno 4 Febbre 1783 suor Carmela, mia penitente, obbligata da un  
mi ha scritto la presente, che non firmo per la sua umiltà.

1783: Dove Dio? E' mia volontà che si vied' i fichi, questo giardino. Ciò s'intende  
Dio, che l'istituto com'è al presente non <sup>è</sup> ~~piacevole~~, ma si doveva <sup>fontana</sup> ~~in~~  
con altre regole e con altro spirito, e quindi incaricava a lei Dio al carpi-  
son di mettere in esecuzione nella regola quello che Dio suggeriva alla sua suora  
suor Carmela, e che io dovevo attuarla <sup>nella pratica</sup> ~~nel~~ <sup>colle fondazioni del nuovo istituto</sup> ~~istituto~~

Ioè Emmanuele Cali Confessor.

Ciò cioè, parlava dell'istituto di suor Teresa

Benedicendo Padre  
Riguardo a quanto Ella mi aveva detto  
per l'adagio (a in terra la notte) sono al  
primo di Gennaio; io persuasissima che  
se ciò non faceva sarebbe stata male  
in salute, la prima notte dopo Natale  
la feci e ieri diedi benedizioni in oculis  
se, sebbene soffrì la notte, pure quan-  
do mi alzai ero perfetto cedendomi tutto.  
Però Ella mi aveva detto di farne pri-  
mo la prova e poi mettermi all'opera.  
Faccio le mosse da scupole per non  
primi di continuare ciò voleva la  
mia benedizione, per non esser  
no di dimenticanza. Non avendogli  
potuto dire, il suo mi aveva comica-  
to nel letto e ho avuto mi alzai spassata  
all'ultimo grado con ~~un~~ affanno  
<sup>Manchessa</sup> e palpazione al cuore, insomma  
tutto il corpo maltrattato che sticchi  
in ginocchio nella messa per non fare  
accorgere alle altre. Dietro tutto qua-  
sta Ella è pronta a darmi la benedi-  
zione di farlo? Orazione non <sup>ne</sup> ho fatta nem-  
meno, né sta notte, né sta mattina in cappella.

Per ora lo dico questo solo, Domani  
ci parleremo meglio.  
Mi benedica.

Luca Tarantini

Luca Carmelo de Gennaro

<sup>S. Conoscenza</sup>  
M. Quando non potesse fare quella penitenza da  
Dio ordinata le succedeva che il suo corpo era tormentato  
e da non poter più agire, e il suo spirito ottenebrato  
e da non poter fare orazione non solo, ma che  
il Demonio lo tormentava con orribili ~~spasmi~~ pensieri,  
con bestemie, ed infidelità. D'altra  
parte l'Anima era così





1  
Mio buon Padre in G.C.,

In forza dell'ubbidienza che alla S. S. qual mio Padre in G.C. io debbo mi fo a descriverle quanto Ella desidera:

Seri giorno di S. Luigi, dopo una lunga sofferenza, mi parve che si facesse per un dato tempo brevemente al mio padre, o per meglio dire la presenza di quel Dio che rende anche beati in questa terra, non mi fece per qualche tempo avvertire più le sofferenze del corpo che dello spirito, traendomi per così dire ad un'interna percezione di se stesso, cioè attirando il mio intelletto quasi fuori di me stesso, ed in una luce inaccessibile fissarsi per comprendere si arcani misteri sulla Trinità S. S. e sulla divinità di Gesù Cristo, che per ora tralascio per mancanza di tempo a descriverle, ma appreso gliene dirò qualche parola, almeno per quanto posso manifestarle. Dopo tale azione, continuando ancora a bearmi in Dio, corrispondendogli

alle finenze d'amore che verso me il Cielo Ghosodi  
uigeva, con tutto ciò che in quell'istante il cuore  
mi suggeriva, mi si presentavano alla mente que  
ste parole: Si al tuo confessore che non dubiti,  
dappoi che quando arriverà al termine della  
verità si persuada bene di tutto ed in alto lui  
go rivolgendosi prece al mio Dio per la Signo  
ria Sua, affinché la sorregga, riempia colla sua  
grazia ed i suoi lumi, mi venivano in mente  
queste altre espressioni: Egli perché non ricorro  
più spesso a me coll'orazione, dove mi attingo i  
suoi lumi, quelle grazie e quei doni proprii  
al suo ministero? E continuando io stamane  
a presentargli preghi per Lei, mi si presenta  
va quest'altra idea: Sappi, mia figlia, che io  
ho una mira particolare verso lui, e questo io  
glielo dico perché capii che vuole che glielo dica  
per non perdersi l'animo quando il demonio potrebbe  
affliggerlo colla sue brutte suggestione che tendono a sco  
raggiarla. Delle altre cose che riguardano me stessa  
non ne parlo perché ella quello solo che riguarda me la S. L. mi  
dissi di scriverti. Offridi la sua santa benedizione, men  
te io baciando la mano ai tuoi  
Tua fedelissima Figlia S. L.

Mio buon Padre in J. G.



Stamane nell'ora a piacere, sono stata  
molto disturbata, non potui fare orazione  
sebbene stiedi tutta l'ora in Cappella, per  
nell'orazione di regola non era tanto disor-  
dato, ma non potui stare unita a Dio  
in orazione, dappoichè soffriva assai, un  
anco a stare in ginocchio. Poi nel dire la  
seconda parte del S. Rosario non potui più  
profferirne alcuna parola, dappoichè  
m'intesi trasportar l'anima a Dio  
che mi arrestava su questa idea: <sup>di parole dette:</sup> Socce-  
de, o non lo crede che l'ho scelto. So  
in quest'opera, e son So che la voglio  
la compire perfettamente, ma <sup>assai pen-</sup>  
po' per mezzo di chi vorrà. Perciò <sup>ugliose</sup> si pre-  
pari con una più fervente orazione, dove  
So l'abbondero dei miei limi. (Tutto questo  
era diretto per la Signora Sua.).

La Signora sua me faccia quel giudizio  
che Solito le ispirerà, mentre io gliel'ho





Reverendo Padre in G.C.,

Stragole di confessione.

Tre Anni in questa novena il mio Amato  
Sposo, a mia imitazione, mi ha voluto far  
passare. Il primo, nei primi tre giorni  
fu sul far mi comprendere il mio nulla e  
abbondarmi inprimamente dell'ine-  
ficienza d'amore, nell'avermi nell'orazio-  
ni di tali cose che io proprio non so far  
gare, ed essere io in tale tempo colla presen-  
za di Dio talmente al mio intelletto che  
in qualsiasi cosa io Dio riguardava  
ero una contemplazione continua mi ro-  
vava, non ostante che non potassi di  
fare ogni mio dovere. Per questi tre giorni  
furono cose, per imitazione d'Amato Sposo  
il quale <sup>prima</sup> ha speso da un'ora e mezza a dispetto  
d'ogni parte dal Seno dell'eterna Pa-  
dre e venne ricattare l'umanità recaduta.  
Secondi tre giorni furono di trebre e sp  
<sup>e. x. una volta in un'ora</sup>  
te, per imitarmi anche a lui, il qua



È partita da quella inaccessibile luce <sup>in cui</sup> ~~che~~  
nel Fondo dell'Eterno suo padre era, sul pic-  
col seno di Maria Vergine venne a rinchiu-  
dersi, il quale era per la sua Divina Persona  
uno stretto e tenebroso stato.

E perciò questi tre giorni significavano i  
nove mesi in cui Egli si assoggettò a star  
rinchiuso nel seno di Maria.

Finalmente gli ultimi tre giorni ~~sono~~  
e ho capito che saranno pure pieni di luce  
e di amore, men però che i primi, (non ve-  
però la notte) che ancora non so' come siano  
per significare l'azione amorosa che  
il Verbo Divino nello scendere dal seno  
della Vergine e venire alla luce per dar  
principio alla esistenza) ~~del mondo.~~

La differenza degli ultimi <sup>dei primi tre</sup> tre giorni non  
neghiamo che desidera saperla. Ecco a mio  
capire qual s'è. L'Eterno Verbo nel ~~seno~~  
~~parlati~~ dal seno del Padre veniva da una  
luce inaccessibile e Divina, e perciò i  
primi tre giorni significavano questo

d'una luce più luminosa dovevano essere  
abbondanti. Gli ultimi peccatori poi che  
significavano l'angia amara di Gesù, già  
Dio ed uomo di venire alla luce, cioè del  
mondo, per redimere gli uomini, non ven-  
do questa luce che luce visibile e im-  
porale, di conseguenza non viene che non  
possano essere come i primi peccatori.  
Riguardo poi all'immolazione che Dio  
Sto Gesù Divino desidera che io e la Signo-  
ria Sua facciano a fine di essere a  
questo modo: Primo dobbiamo scendere  
negli ultimi gradi del nostro nulla e  
poi confidarsi nel Suo Cuore che dev'essere  
il nostro sicuro e perpetuo Tabernacolo,  
fare questa perpetua dichiarazione ad  
immolazione del Verbo Divino, il quale  
abbassandosi sino a tanto da farsi uomo  
si offerse in vittima perfetta per la sal-  
vezza del genere umano.

La <sup>cio</sup> ~~questo~~ dunque io nell'orazione prepara-  
do, capii questo: Figli che fidi sulla ~~poten-~~

za del mio braccio. Io continuava a pregar  
faccio' lo ispirassi a Sua Signoria, come  
Ella mi aveva ordinato, e capii che questa  
cosa la vuole. Mirabilmente di accapri  
di un'altra cosa, ma a questo momento  
non me la rammento. In' quello che  
posso dirgli se e' di valerci anche di que  
sto solo detto, mentre come capii <sup>una cosa</sup> nei  
primi tre giorni della novena (come  
io te scrissi) non posso per ora capirle  
meglio. Faccio quindi orazione per di cio'  
io gliene farei pure, e mirava di preparazione  
Mi benedica nel Signore e mi creda.

L'assessora povera sera  
figlia in G. Co.

Mentre cio' mi scrivevo un impulso al  
cuore mistico di eseguire cio' fidando  
nel cuore ed in un modo di fu' che e' lui  
stesso che lo vuole.



(Segreto di coscienza).

Mio buon Padre in J.C,

Giacché la sola ubbidienza decide  
quella che darà aiutarvi in tutti  
i dubbi che potranno sorgere colla mia  
mente, pronto io sono a sottomettere  
al suo giudizio il quinto sepe, per  
ché la S. I. meditando ai piedi  
di Gesù Crocifisso, e sotto l'influenza  
del Divinissimo spirito, possa se  
è stata opera di Dio, o pure cosa  
naturalmente avvenuta.

Sappia quindi che <sup>non</sup> appena io vidi  
la <sup>che</sup> peste in Egitto faceva il flagello  
di Dio, il Cholera, subito mi rivolsi  
a Dio pregandolo a calde lagrime  
affinché volesse cambiare la sua divina  
collera contro gli uomini in misericordia  
e sospendere perciò i fulmini della sua  
giustizia. Ma più tardi veggendo

che il flagello continuava, anzi vieppiù  
presso triste nuove ne giungevano, allora  
io dissi tra me stessa: Giunti a questo  
punto non c'è altro rimedio che questo?  
L'immolazione di un'anima, la quale  
offrendosi lei a Dio vittima, si attiri  
ad imitazione di G. C. su di lei tutta  
la divina Giustizia, e così risparmi  
i flagelli agli uomini. Ciò detto riflet-  
teva che farsi una tale offerta, bisogna-  
va un'anima che fosse accetta al buo-  
no di Dio, perché solo Padre accettò  
l'offerta del sacrificio del suo Calvario  
del suo Unigenito Figlio, perché era  
una vittima pura ed innocente,  
e volendo io offrirmi vittima, non  
ardiva credendo ciò una presunzione  
senza averne i meriti che per questa  
offerta si richiedevano. Però non ostan-  
te che non ardiva, pure il mio cuore  
non resisteva nel non farla, e doveva  
dirlo alla Signora Sua quando mi  
confessai, se voleva o no che ciò facessi,

ma non essendovi stato tempo non gliene  
parlai. Assai nell'orazione così piuttosto  
per contentare il mio cuore rinnovai a  
Dio la solita preghiera, ma il giorno  
5 Luglio, giovedì nell'orazione del dopo  
pranzo feci a Dio quest'offerta, però  
in modo assai debole, <sup>perché non stona in me questi regni</sup> ma tutto questo  
perché conosceva benissimo la mia indegni-  
tà. Poi la notte del giovedì dopo esser  
stata in orazione sino alle 2<sup>1/2</sup>, me ne  
andai innanzi al mio Gesù Sacra-  
mentato, e dopo alquanto orazione,  
sentendomi vieppiù del solito acceso  
il cuore d'un amor misterioso di-  
vino, mi rivolsi a Dio pregandolo più  
caldamente, affinché volesse sospendere  
l'impugnato flagello e dargli di aver offer-  
to i meriti di Gesù Cristo, la sua passio-  
ne, la sua morte, e la preghiera che  
questo Gesù Sacramentato fa continua-  
mente per noi: *Sans ad interpellandum*  
*pro nobis, finalmente, non persuadendo*  
più in quel momento se fossi <sup>o no</sup> vittima

più degna come richiedesi, mi offerisi  
a Dio vittima intera per il bene come  
ne degli uomini, pregando che adesse  
scaricare <sup>su di me</sup> tutta la sua giustizia  
purché si liberasse tutti da questo  
male, e che io mi dichiarava assoluta-  
mente pronta a soffrire anche la morte  
purché si arrestasse il flagello; anzi  
io provava tal felicità se Iddio si de-  
desse servito della mia morte per liberar tut-  
ti, che non posso spiegarla; ma poi pen-  
sava che la S. I. non vuole che chieda a  
Dio di presto morire, e diceva a Dio di  
scagliare su di me la sua giustizia  
come Egli vuole, adattandomi però alla  
volontà del mio Confessore.

Non era dimenticata a farle avvertire  
che a far questo io veppi mi sentiva  
spinto perché nell'orazione giorni addie-  
tro aveva molto capito lo sdegno di Dio  
per grandi e innumerevoli peccati de-  
gli uomini, e che la sua giustizia per  
ogni dove avrebbe voluto scagliarsi;

Quindi io sebbene per l'intera umanità fervidamente pregava, pure con particolarità per la Sicilia mi offerii vittima la notte del Giovedì, sebbene ripeto anche per l'Egitto ho molto pregato.

Intanto non appena terminata la preghiera essendo già <sup>quasi</sup> le 11 meno un quarto di mattina, uscii dalla Cappella; ma che! tutto ha cambiato in un subito mi trovai, sì nel corpo che nello spirito. Mi posi in atteggiamento di orare, ma ohimè! non trovai più con me quel Dio benigno e amoroso che dolce e inespugnabile un momento fa mi aveva fatto sperimentare in tutto il corso della notte, pur non ostante sentiva in me la presenza di Dio, e questa non per farmi partecipe delle dolcezze del suo amore, ma <sup>quasi</sup> piuttosto per farmi sfogare per me tutta la sua collera, a quella guisa di un padre che non si allontana punto dal suo figliuolo <sup>ribelle</sup> non per carezzarlo, ma per sfogare con lui tutta

la sua amarezza. Anche il mio corpo  
intesi più del solito aggravato di mialgii,  
doleri nelle braccia, nelle gambe così ve-  
nienti che mi lasciavano <sup>va</sup> intorpidite le man-  
bra, questi dolori erano in tutto il corpo,  
disturbo tale alle viscere, con dolore gran-  
dissimo che non mi lasciava un momento  
di intervallo, e sebbene questo tal di-  
sturbo io sempre l'ho avuto pure io  
posso dire in tutta coscienza che que-  
sta volta era del tutto differente, si  
per vari fenomeni che appartenevano  
per tutto il resto.

Tutta la giornata del venerdì ~~era~~  
continua a questo modo, anche il sab-  
ato giro quasi alle due p. m. era pure  
così, e tuttora continua, non però a  
quell'eccesso della notte e del giorno del ve-  
nerdi. Riguardo allo spirito però  
non ancora anzi <sup>dell'istesso tempo</sup> ~~non~~ più sperimento  
questa grande mutazione, cioè sento  
su di me una giustizia che mi piane-  
ta, e il mio cuore non sente altro

che sentimenti di contrizione, di fatto  
non in altro se esercitarmi <sup>che</sup> in questo,  
continuamente sento un Dio a me pre-  
sente in atto di fulminarmi, ed io  
a chiederle continuo perdono, e mi sen-  
to sempre come inabilitata a tutt'altro,  
~~perché~~ cose che richiedono attenzione,  
come pure a far qualunque altra cosa,  
e solo starei il giorno e la notte pregan-  
do, chiedendo perdono, e questo perdono  
che continuamente chiedo, se prima  
era solo per <sup>un sentimento grandioso</sup> amor verso il prossimo, ora  
è in me una necessità assoluta, di mo-  
do che se pure volessi disingannare non  
potrei, stando la presenza di un Dio  
sdegnato che par <sup>di non aver più momento</sup> ~~non~~ ~~non~~ scarichi la  
sua giusta collera su di me. Il mio  
cuore proprio è al colmo dell'agonia,  
non, non sa resistere a si ardentare  
continua rappresentazione, e non fa  
altro che offrirsi, pentirsi ed amareg-  
giarsi, sempre rinnova l'atto d'innu-  
lazione, e questo proprio con tutta l'ide-



scione della mia volontà e con tutta la  
forza del mio amore.  
e nell'offerta che gli feci io pure, e fra le  
sante cose che gli dissi mi espressi in  
questi accenti: Mio Dio, io addosso  
tutti questi grandi peccati su di me,  
facendo che son io veramente colpevole  
di tutti questi grandi eccessi verso di te,  
adopera quindi su di me la tua giusti-  
zia e invece la misericordia e il perdono  
per tutti questi mischinii; spoglia la tua  
divina ira contro di me, e invece adope-  
ra il tuo amore per loro, illuminando  
e accendendo tutto al tuo amore; Tu  
non vuoi la morte del peccatore, ma che  
si converta e viva, dunque cambia in a-  
more paterno questo questo tuo sdegno di  
Padre mio in G. C. veramente e con tutto  
il cuore io sarei pronta a morire pel bene del  
prossimo, ma pur non ostante io lo aggrin-  
go che anche tutto questo può essere natura-  
mente succeduto, e perciò io lo ho sottome-  
so <sup>in rispetto</sup> alla Signoria Sua perché ne dia quel  
giudizio che si richiede, e possa togliermi da  
qualche illusione che forse non si conoscerebbe  
bene detto a voce. Mi dia la sua benedizione.



Mio buon Padre in G. C.

In conformità al suo volere  
~~mi fo~~ a scriverle ciò che la  
Signoria Sua mi ha imposto.

In continuazione della mia  
precedente, come ella ben sa, le  
aggiungo che avendola fatta la pre-  
ghiera che la Signoria Sua per i  
suoi giusti fini, mi comandò,  
mi si presentarono alla mente  
queste parole: Si poteva far del  
meno a diriggere questa domanda  
dopo aver veduto gli effetti. (17)  
E col io pregandola che ciò non ottenesse

Se nel diciannovesimo, allora si fu  
alla mia mercede l'idea, che non  
avrebbe mandato questo tale

flagello. E di fatti: L'Europa minacciata  
dal pericolo dell'invasione colossale, ne fu talmente  
scossa, mentre che in Egitto imperava.

(1) gli effetti furono i mali che la  
cruce di Dio soffrì, e nel suo corpo ab-  
be come una specie di cancro, e quindi  
e quindi giustamente di essa che si  
ne poteva fare del meno di questa  
demonio, perché il Signore aveva  
già accettato l'offerta della sua  
sua, buona Corolla,

Attesto essere stato tutto vero quello  
che essa mi ha raccontato, e riduto

con i miei occhi i disturbi del suo fiato,  
e, per che aveva il viso molto sofferente  
e quasi trasformato. Ne confesso  
Sar Immanuelle Calì, Palermo  
25 luglio 1843.

Oltre ai mali fisici, si aggiunsero nel me-  
se di agosto quelli morali: lo spirito di  
sua Corolla non sentiva più di Dio,  
quasi parva abbandonata da lui,  
e consegnata ai demoni, dopo che  
era tremendamente trasagliata dagli  
spiriti maligni inquisitori, sembra-  
va adesso di essere in mezzo alle fiamme  
dell'inferno, e ne sentiva gli effetti nel suo  
corpo, soffrendo la giustizia di Dio per

i peccati degli uomini. Il primo settembre  
1883 venuta a confessione mi diceva  
che non poteva più soffrire l'allontanamento  
di Dio dal suo spirito, ed io allora  
motto della infelice posizione di essa la condanna  
che si mette in orazione affinché il signore  
la rifaccella nel solo spirito. Così avven-  
ne: Il signore si pose, e la favorì nell'ora-  
zione da poterla ripigliare d'istinto lo spirito  
calmo e dolce dell'orazione di cui prima go-  
dova. <sup>rimemorando i soli mali fisici.</sup>  
~~Il giorno 20 settembre dopo quasi tre mesi~~

si soffermò in la di lei: pregò il signore  
che la facciana vedere tutte le sofferenze ed  
i mali fisici dopo che l'Evangelio era abbi-  
no da giusto mal di colera. Per l'anno e mezzo Cal-  
viti fatti subito risanata confessione.



Terzi giorno 21. Maggio, mentre tutti stavano  
no in Cappella per la novena del Divinissimo  
Spirito, incominciai a dir il Rosario alla Ter-  
zina, assieme a tutte le altre Suore, ma appena  
giunta quasi alla 2. posta, starni intesi tal-  
mente il cuore e la mente in armonia unitate  
verso Dio, che di profferir parola alcuna di  
rosario non mi fu permesso, anzi un dolce tra-  
simento della presenza di Dio io mi sentiva tra-  
sportata; il mio spirito in Dio trovava solo quel  
dolcissimo riposo che lingua umana non sa spi-  
gare, e così durai tutto il tempo del rosario, senza  
poter distaccarmene un momento. Terminato  
il Rosario, quantunque durai ancora in Dio,  
ma però un po' più svegliata, di modo che con  
un po' di vilenza fatta a me stessa potè presta-  
re alla predica quell'attenzione che si richiede.  
Finita la predica, appena si esposè il S.  
Sacramento io di nuovo ritornai al primiero

mio stato, si che non disse una parola di crocicchia,  
al Divinissimo Spirito.

In questo stato io molto godeva in Dio, e doman-  
dasi il mio cuore e la mia mente in Dio traspo-  
nata capiva queste parole: Di' al tuo confes-  
so che continuerà dirigere in questo modo ter-  
mine che è il mio spirito che lo guida e lo il-  
lumina. Sono io che sto in questo modo pre-  
parando quelli che io sceglierò per confessare  
e manifestare al mondo intero col loro esempio  
e colla loro vita, la verità del mio Fango.

Digli ancora che non si scoraggi punto nell'impie-  
sa a lui affidata perché son io che la voglio,  
e le mie parole sono infallibili, non temo  
perché ancora non vede ciò che si richiede per  
tali opere, poiché non è senza mistero che io  
ciò permetto; qualche tempo ancora e vedrà  
il mio spirito rinnovar un'altra volta la faccia  
della terra; sin ora lo spirito infernale domi-  
na molto, facendo tutti i suoi sforzi per abba-  
ndere la religione, ma non si tosto il mio spirito  
per sua bontà si farà un'altra volta a rinno-

var la faccia della terra, conquisterà tutti  
gli altri spiriti. E continuava così: Abbi figlia,  
So non ti ho detto che dovele essere due pietre  
angolari di mia Chiesa? Dunque la mia parola  
non può fallire, stasi saldi nella fede, prepa-  
ratevi in questo tempo perfezionando sempre  
più l'anima vostra, onde rendervi degni al-  
l'incarico che vi sarà dato.

Mi dica Padre mio in G. G. che le ne pare  
di ciò? So tutto le ho narrato, almeno quan-  
to ora mi rammento perché io tutto sotto-  
metto a Lei qual mio Padre spirituale,  
e mi dichiaro dove ci sia illusione per  
sapermi meglio regolare?

Tutto questo riguarda la fondazione del novel,  
lo Istituto del Sacro Cuore di Gesù, sotto il titolo del  
l'incoronazione. verso l'anno 1842-43

Al confessione San Emmerich. Cali'

In nomine Domini.



Omne descendat a patre lumine  
tutto per Gesù. Ho per l'enciclopedia dell'Almanacco  
M. B. Buon. P. in J. C.

(Strettissimo segreto di confessione).

Eccomi finalmente a compiere un  
dovere di ubbidienza. Questa sola pa-  
rola mi dà animo a prendere la pen-  
na e descriverle quanto Ella mi ha  
comandato, dappoi che a mia persua-  
sione non vi sarebbe questa necessità,  
mentre lo scopo ~~forse~~ non è per men-  
mata per nulla la salute; or questa  
vedendo anche per poco toccata, allora  
<sup>Ella</sup> ha tutto il diritto d'impedire ogni cosa.  
Ma io messo da parte qualsiasi mia  
riflessione, dovendo anche per obbligo  
di voto scegliere sempre ciò che è di mag-  
gior perfezione, e ricamente ubbidendo  
al suo ordine do principio all'ardore.  
1.° Flagello a sangue si volse in ogni sette-  
mana; cioè: Martedì, Giovedì e Venerdì.



e questo per lo spazio di cinque anni in  
onor delle cinque Piaghe del Crocifisso, mi  
re, ne Peter, Ave e Gloria alla S. <sup>Trinità</sup> con  
de; cioè il Primo all'Eterno Divin Padre  
accio' usi a tutti i peccatori misericordia  
e perdono; il secondo all'Eterno Divin  
Figlio, accio' piu suoi meriti ottenga  
tutti il perdono dei peccati e li metta in  
istato di grazia. Il terzo al Divinissimo  
Spirito, accio' illumini tutti i cammi  
nostr nella via della salute. Finalmen-  
te una preghiera alla Vergine Immaco-  
lata accio' essa interceda per la conversi-  
one di tutti i peccatori, degli eretici  
degli infedeli, e infideli. Ella gli obbraja  
che l'Amoroso Cuore di Gesù ricco, con  
chiedo finalmente col Sub tuum precium  
dicim e con l'orena appropriata, dan-  
do in ultima altri colpi per i bisogni presen-  
ti particolari.

Questo esercizio del flagello lo incominciava  
a fare un giorno prima di compire l'ora

va della festa di S. Rosalia e lo continuai  
mi pare per quindici o quattordici giorni,  
venendomi stato impedito per alcune circo-  
stanze intransigenti. Poi vedendo che la mia  
salute non andava niente bene mi fu per-  
messo di nuovo non fattami andare dal  
l'Arcivescovo, e chi <sup>glorioso</sup> stogli consiglio su ciò  
mi disse di ubbidire al mio Confessore  
e astenermi di fare questa tale penitenza,  
poi persuaso anche Lui che sarebbe sta-  
ta volontà di Dio mi diede la benedizione  
di farlo; ma passati tre giorni il mio  
Confessore me lo proibì totalmente e così  
io ricaddi in uno stato di stoffamento di  
forza, giro di testa, dolore, palpitazione al  
cuore, dolore, affanno, stanchezza, dolore  
alle spalle, al petto, insonnia ora in una  
parte ora in un'altra e spesse volte anche  
in tutta la persona era tormentata. Poi qual-  
la che era la palpitazione al cuore l'affan-  
no erano sempre insieme che non mi per-  
mettevano punto di studiare. Si per far

mi cessare queste cose (prima di venire a me  
in testa di fare questo flagello ogni giorno) l'ulti-  
bidanza era rimedio, in tal tempo per-  
o nulla mi giovavano. e il peccato d'ubbi-  
dienza che la Superiora mi imponeva e le  
preghiere che <sup>la stessa</sup> le sue mani sulla testa  
mi faceva.

In questo tempo io era pure tormentata da  
da gagliardiissime tentazioni d'ogni sorta  
d'impurità, di bestemmia, d'eresia, d'in-  
credulità, di superbia, in somma di  
tutte le possibili tentazioni. Per dirlo  
inferno come sta, io mi trovava in una  
inferno, d'anima e di corpo.

Tu siccome l'Amoroso Saldia affligge  
non non abbandonata, permise che io a lui  
mi confessasse e alla prima confessione  
strenua da lui la licenza di usare il fla-  
gello ogni giorno io mi accinsi all'opera  
il giorno 11. Novembre 1880 e lo continuai  
sino il giorno 25. Dicembre dello stesso anno,  
essendomi venuto in testa nell'orazione

che da questo giorno in poi lo dovevo  
fare, invece di ogni quaresima, tre volte la  
settimana, come sopra le scrissi. (1)

Cicilicio sin dall'ora che mi confessava  
dal Padre due ore al giorno, poi dopo me  
lo proibì, accordandomelo per un'ora  
sola al giorno e l'ho continuato sin ora,  
tutti i giorni hanno qualche volta  
e poche trovandomi nei più terribili af-  
fetti giudicava perduto tutto e perciò  
lo lasciava.

3. Quando mi confessava col Padre Di  
Marco, la notte teneva sul letto per cusci-  
no una tavoletta, altre cose pure, cioè o per  
io di legno, o pesi su cui mi adagiavo.  
Faveva anche l'orazione notturna, accor-  
datami dallo stesso, <sup>prima</sup> per me, ma in ginoc-  
chio e poi nel letto o seduta quando volevo.  
In tal tempo per me tutto ciò che <sup>Dopo qualche tempo mi ammise più tempo di stare in.</sup> pueri-  
nar di sollicito al corpo era una insoppor-  
tabile pena, come sarebbe p. e. l'andata  
a dormire, il solo pensare che io dovevo cori-  
pisciarmi che non usi il flagello fuorché la disciplina  
per lo stesso tempo, come il flagello.

carne, ed guardare il letto, l'andare a  
refettorio, qualche ricreazione che il Padre  
soliva fare, lo stare in conversazione, ora  
no per me cose che mi producevano una  
tale oppressione, una tale tristezza, una  
tale cosa nell'interno che a grandi sforzi io  
l'eseguivo.

Quest'orazione notturna coll'andar del  
tempo mi fu impedita dalla Superiora,  
ma io tanto feci che presso il Padre do-  
po qualche tempo ne ottenni di nuovo  
il permesso, prima però nel letto stesso, più  
finalmente in ginocchio per quanto  
tempo io mi sentissi disposta.

Quest'esercizio interpellato stamente, cioè  
ora per un'occasione, ora per un'altra l'ho  
continuato e lo continuerò tuttora.

Tra le altre una volta stiedi in orazione  
e penitenza sino alle tre dopo mezzanotte,  
interpellando l'orazione colle preghiere batti-  
domi col flagello, e fu questa sola volta  
che in una sola notte usai il flagello

a cinque o più volte, stando pure tutto questo  
tempo cinta di cilicio.

Poi per bisogni della S. Chiesa, per l'Oratoriu-  
so, per la mia famiglia e per tanti altri  
bisogni particolari il flagello da me an-  
ni a questa parte, sono pochi i giorni in  
cui non l'ho usato.

Nelle novene poi questo cilicio, molto  
più nelle vigilie, oltre passa molto il tem-  
po consueto, però ora questo cilicio non po-  
so tenerlo non di tre ore al giorno. Que-  
sti giorni a cominciare da lunedì di pas-  
sato, giorno S. Gerardo sino a nuovo ori-  
ne l'ho tenuto tutto il giorno.

Tre giorni d'ogni settimana, cioè a comin-  
ciare da giovedì a mercoledì sino al-  
la domenica mi astengo dal bere intira-  
mente. Il martedì d'ogni settimana faccio  
lo stesso. Quest'esercizio lo incominciai  
quando mi confessava al P. di Oltago,  
facendo anche intiere novene senza  
bere nemmeno un boccone d'acqua.

Di' lo continuai anche molto tempo dopo  
che mi confessava al Padre senza dipline  
si haba, ma poi sendo consapevole <sup>di ciò</sup> me  
lo proibì, ma questa proibizione durò poco  
tempo, dappoi che ora Ella mi l'ha di nuo-  
vo permesso. Tutti gli altri giorni non me  
levo nè anco un boccone fuori tavola.

In ogni caso io per quanto posso procuro  
di mortificare questo mio brutto corpo, in-  
vendo adempire il voto fatto.

La notte sopra una croce di panti io mi  
addorocio, prima non avendo la croce mette-  
vo un oggetto di penitenza che veniva a  
corrispondere la stessa cosa.

Ogni giorno fo 33 e più forse genuflessio-  
ni, mille e più <sup>colla</sup> ~~colla~~ faccia per terra e  
sulle indicate secondo i bisogni e la mia  
sua.

Ogni venerdì striscio la lingua per terra  
in riparazione ~~dei peccati~~ dei peccati che  
si commettono colla lingua.

In tutto il tempo che io posso aver libero

lo spendo in fare orazione, sempre senza  
appoggio, ed or cingecciando nell'orazione  
preghiera colla faccia per terra, o colle  
braccia in croce, o colle mani sotto  
le ginocchia, ed alcune volte striscian-  
do anche la lingua in terra, inson-  
na seconda come un sereno spirito  
in quell'istante.

Senza la mia salute va benone in  
appresso pensai Iddio.

Di' una buona benedizione alla caris-  
sima peccatrice ma indigna figlia in  
G. C. mente, ma lasciandole col più pro-  
fondo rispetto le mani e in un'aggiunta  
fo di ricoverla.

Il Giovedì la sera d'ogni settimana oltre  
l'orazione solita della notte fo un quarto d'or-  
azione <sup>colla</sup> ~~colla~~ faccia per terra e le mani in  
croce e altri tre quarti in ginocchia, ed in  
favore dell'orazione fatta da Cristo. Segue  
in nell'orto di S. Maria, e ciò dalle ore 11  
di sera, sino alle dodici. Questo ha l'eserci-

già in questo tempo di estate non l'ho fatto  
perché non mi ho inteso disporre a far  
l'orazione sull'agonia dell'ort. Da questo  
Giovedì <sup>domenica</sup> però comincerò di nuovo a farla  
coll'aiuto di Dio.

Mi raccomandi caldamente al Signore  
Taddeo e mi creata

Palermo 8 Gennaio 1881.

La Sua Fedelissima  
figlia in G. C.

Il nuovo confessore Sua Emmanuele Celi lo ordinò di scrivere tutta  
la sua passione di spirito per essere bene informato per questo  
ora è 3 ore al giorno il cilicio, e 2 volte la settimana  
na dormita a terra. Il Venerdì giorno notte il  
cilicio e forme di croce alle spalle.

Il giorno 18 di Gennaio 1881 nel scritto di confessione  
mi riferì questo che domenica 16 del detto mese avven  
fatto un'ora di orazione calcitica e faceva  
terro s'intese di un allegria mento queste parole. Io mi  
trattengo e far delle grazie all'abitato <sup>(1)</sup> perché  
(1) intende parlare dell'abitato

non trovo quello che desidero, voglio che si fosse più  
perfessione, e fosse eseguita perfettamente la regola.  
Come ancora diversi al tuo confessore che non per  
dite dimira il mio cuore.

ora però la dormita a terra sono tutte le  
notte e molte volte secondo come ben  
prima il signor detto ingegnere  
dormendo un paio appoggiata sulla schiena  
della sedia.

Per Emmanuele Celi

Questo quanto è scritto in que-  
sta lettera si è scritto nel tempo  
che l'ill. S. S. si trovò nel distretto  
di suor S. M. M. - S. C. C. C. C. C. C.

Tutto per Gesù e per l'obbedienza  
che alla Signoria Sua io debbo  
qual mio Confessione.



Mio Buon Padre in G. C.

La Signoria Sua si rammenta  
istammi nel Confessionale che io dovea  
scrivere il senso in cui aveva capito quel-  
le parole che mi erano venute in testa  
riguardo alla vita nascosta che debbo pra-  
ticare ad imitazione dell'Immacolato  
Sposo Gesù. Or io mi era professa di  
non avermi più alcuna idea, e perciò  
malasciare di scriverglielo, ma poi riflet-  
tendo che la Signoria Sua non l'aveva  
inculcato con istanza, per paura ubbidien-  
za mi sono accinto all'opera. (Anzi l'el-  
la espressamente nel Confessionale mi  
comandò di scrivere la cosa in tutto e per-  
tutto come stava, dicendomi sciz anco:  
Fa protesta quando ne vuoi, ma tutto devi

dire.

Intanto il mercoledì, giorno dopo in cui  
mi era confessata, e nella visita a Gesù  
Sacramentato, e in altro tempo che io  
mi trovava in Cappella facendo orazione,  
capii il senso di tali parole nel seguente  
modo:

La vita nascosta che Iddio vuole si eser-  
citi in me consiste in queste precise  
parole che chiaramente si presentaro-  
no nella mia mente: «Tu soffrirai  
una grande contraddizione, dappochè  
mentre che, e colle preghiere e per altri  
ragioni ~~tu~~ sarai di vantaggio all'Isti-  
tuto, ti crederanno romana, ma Iddio  
contè e abiterà nel tuo cuore. (Il giorno  
dopo, giovedì nell'ora di silenzio, trovandomi di  
vicino innanzi Gesù Sacramentato, a queste  
suddette parole vi si aggiunsero queste altre:  
«Ti conviene lottare, mia figlia, dappochè  
mentre che anche con tutti che da me  
riceverai sarai di utilità (non centi non).

all'Istituto sarai creduta come ~~potrebbe essere~~  
~~questo~~ ~~l'istituto~~ appostolica di mali allo  
stesso.)

«Nel mercoledì stesso ancora continuava  
così: «Verrà tempo in cui anche il tuo  
Confessore vacillerà sulla sua posizione,  
«ma alla fine si rimetterà sulla primiera  
opinione.

«Eserciterai ancora la vita nascosta in  
questo; cioè che se altro la tua penitenza  
la piglieranno, chi in un modo, chi  
in un altro. Vi saranno quelli che crede-  
ranno che tu fai gran penitenza, ma poi  
si sia un'illusione il credere che son io  
che te voglio. Altri crederanno non essere  
con gran che la tua penitenza, ~~ma~~ ~~tu~~ ~~farai~~  
apparire grandi ricchezze al tuo Confes-  
so, per farti mettere da lui in buon concetto.  
Infine crederanno che il fine di tutto quel-  
lo che fo non è per amore Dio, ma ~~per~~ ~~prati-~~  
cè ciò per una falsa posizione.

Dopo queste cose mi vennero in mente

parole <sup>per</sup> ~~di~~ mia. sennò, delle quali non ho  
rammento precisa che una sola, cioè Tu per  
cui il solo fine di tutto quello che operi sono  
Io, non aver timore. Altra cosa pure per  
nulla credute, ma pigliate in un altro sen-  
so.

Giovedì ancora nell'ora a piacere stan-  
do in orazione, fra le altre cose mi ven-  
ne in testa la seguente: Tu conviene tal-  
sore continuamente; combatti, mia fi-  
glia da prode, che alla fine del combac-  
timento s'ida la corona.

Capii ancora che questa vita nascosta  
che io debbo praticare è ad imitazione  
di quella che pratica Gesù nel Sacramento,  
dappoi che Gesù, l'onnipotente e il grande  
per amor nostro se ne sta nascosto per  
quattro tavole, rinnovando ogni giorno  
e le infinite volte al giorno il suo sacri-  
ficio per noi, e pure da tanti non è creduto,  
da tanti obliato e insultato.

Questa ragione che la vita nascosta che  
io debbo praticare è simil' alla sua che esercita nel Sacra-  
mento mi veniva in testa a parole dette, che mi per-  
manenza di sempre la talasci.  
Al. Benedica nel Signore



(Queste di Confessione). Reverendissimo P. in  
Givedì nell'ora a piacere trovandomi in Cap-  
pella a far orazione mi venne in testa questa  
idea: Mia figlia, attendi in modo a re-  
golar la tua vita da renderla simile a  
quella che io menai sulla terra. Capii in-  
tanto la preziosità della vita nascosta che  
il Divin Gesù praticò sulla terra e praticò  
all'ora nel Sacramento dell'amore; e mi inter-  
spinta a praticarla anch'io. Inoltre mi inter-  
inculcata ad esser esatta nell'adempimento  
di tutte le cose che Egli mi aveva ordinate.  
Si affacciò ancora alla mia mente questa  
idea: Mia figlia, studiati molto di famo-  
lare il tuo cuore secondo il mio; dappoi che sic-  
come Margherita fu la propagatrice (della  
divozione) del mio Cuore, così tu ne devi essere  
l'amante. (Al tempo in cui io capiva questo  
cosa, non avvertiva più me stessa, ma <sup>collo mente</sup>  ~~tutta~~ asso-  
lutamente in Dio e col cuore in attività colla mente)



In nomine Domini.  
Credo nel più stretto segreto di confessione.  
(Non si affenda). Reverendo Padre in J. C.

Per amore del mio Sacramentato Sporo, e  
per l'obbedienza che alla S. S. <sup>ma</sup> come mio  
Confessore io le debbo, come ancora per volen-  
tà di Dio, come mi parve di capire, brasse-  
gno ciò che io compresi nell'orazione, riguan-  
do all'alzata dal letto e al voto.

Travandomi adunque innanzi Colui che  
forma l'unico oggetto del mio cuore, per  
fare l'orazione in preghiera sulle Perfezioni  
Infinitè del Suo Cuore Admirabile, io nell'at-  
to che mi trovava col cuore trasportato verso  
questo Immenso Bene, e colla mente laci-  
da comprendeva cose assai sublimi sulle  
perfezioni di questo Cuore Amoreoso, a Lui  
mi rivolsi su quello che dovevo io far per l'or-  
azione della notte, e sentii nel mio cuore: Mei  
è molto caro che tu faccia l'orazione, come  
l'ho fatta (cioè alzata dal letto, in ginocchio)

A questo io rispondevagli con tutto quello che  
in quel momento il cuore mi suggeriva,  
facendogli pregandolo a farmi capire che  
cosa io dovevo fare, trovandomi su di ciò in  
una grande contraddizione. E capiva ancora  
questo: Tu devi regolarti con quello che ti  
dice il tuo Confessore, che io a lui <sup>mi</sup> mi  
manifesto per l'anima tua; io qui corrisponde-  
vagli con tutti quegli atti che il mio mi sug-  
geriva, e tra tante altre cose che io comprende-  
va, le quali mi accertavano che di una  
volontà che io faccio questa, quest'altra  
cosa sentiva nel mio cuore: Giacché mi  
come mia sposa anche in questo dove  
asomigliarmi, giacché come io sto an-  
che <sup>tutta</sup> la notte, e nel Sacramento pregando  
per voi, così tu con questa orazione devi  
intercedere per tutti i peccatori, e la tua  
vita deggere di sacrificio e tutta per gli al-  
tri. In questo stato io molte cose capiva  
nel mio cuore che a me si rende difficile  
il poterle esprimere. - *Segue* In questo an-

cora io insistendo accio' capissi se col non  
farla io ricadessi come prima, compresi che  
sì. Allora io gli pregai che <sup>la</sup> mia volontà fosse  
questa, mi dovevo fare la grazia di non  
farmi avere catarre, e ciò per suo stesso onore.  
Riguardo poi al voto, io gli pregai istante-  
mente che mi significasse se veramente  
fosse sua volontà che io la facessi, e appoi che  
per la mia debolezza e imperfezione mi par-  
di non poterlo sostenere. Ed esto sentii nel  
mio cuore: ebbi fede nella mia potenza, che  
mediante la mia grazia tutto vincerei. Quel-  
l'ora della visita prima di quella aveva senti-  
to lo stesso mio cuore, ed io gli aveva detto, che  
seramente era lui che a me si manifesta-  
va, nell'orazione dell'ora a piacere senza io  
pensarci mi ~~deve~~ doveva di nuovo ripetere  
questo detto. E così successe. Poi ricontinua-  
do cogli atti più frequenti del mio cuore, capiva  
ancora questo: Il tuo cuore dev'essere simile  
al mio, e ciò mediante questo voto, <sup>ed adempimento di</sup> di modo  
tale che <sup>così</sup> perfino a ~~scopo~~ degno lo renderai

a somiglianza del mio  
della mangione della S. <sup>(9)</sup> Trinità: Io gli  
gli corrispondeva coi ringraziamenti, e cogli atti  
che a tal uopo si richiedevano, e mi si stava  
ancora a pregarlo onde chiarirmi bene <sup>su questo</sup> e capir  
in ultimo: Non si sgomentare, ~~che~~  
che è di mia volontà, ma fida nella potenza  
del mio braccio.

~~Per riguardo alla preghiera all'ora di notte, e  
io dissi al mio confesso, che non era~~

Per riguardo all'orazione notturna capii  
che tanto era vero che è ~~una~~ volontà di Dio  
che la faccia, quanto, che io dicendole  
alla tutto ciò alla S. <sup>Sp. S.</sup> Ella mi darà  
una benedizione di cuore.

È vero ciò? Si sente Ella spinto a darmi  
la benedizione di farla? E ciò lo farò  
re?

Per carità, Padre mio in J. C. esaminimi bene  
dopo aver invocati i lumi dello Sp. S. questa  
mia relazione e me ne dia chiara notizia.

Preghi istantemente per questa vile peccatrice,  
e mi benedica nel Cuor di Gesù dove <sup>questo</sup>  
nicio sposto mi nuole, facendomi capire che il suo Cuore  
deve essere il mio tabernacolo. ~~Non creda~~  
Io le ho dato permesso con tutto Cuore. <sup>Il padre della figliuola</sup> ~~Il~~

(9)  
da cui potrai ricever favori per quelli che  
mi preghi. Questa più dell'usato capiva  
bontà altre cose che per ora non mi rammen  
84



La sera della vigilia del S. Natale, stes-  
sandomi io innanzi al Sacramento  
mio Dio, faceva azione sul mistero dell'in-  
carnazione, considerandolo <sup>l'anno</sup> del Verbo <sup>nel</sup> partirsi  
dal seno del Padre, per venire a ridare  
l'umanità decaduta. Su tal mistero a un  
intrecciava delle preghiere pure mentali, secon-  
do i punti che meditava, e per dir meglio se-  
condo i bisogni che comprendeva, dappoi che  
il vero punto in cui il successo e la mia  
mente erano fissi era il mirare il Verbo per  
amarlo partissi dal seno del Padre, da quella  
inaccessibile luce, perciò prendeva dei  
vari atteggiamenti nelle preghiere che faceva  
a ricordo delle spine che nel mio cuore senti-  
va. Ci ha le tante cose di cui pagai lo  
mor dell'Amirna mia una fu questa  
che segue. Avendo il giorno avanti fatto  
o per la Signoria Sua quell'immolazione  
di sette noi stessi ad imitazione del Verbo

di Dio, io stando avanti a Lui lo pregai a  
volermi chiarire se veramente era stata cosa  
da Lui voluta, o una mia pettegola fanta-  
sia. ~~Fatta questa preghiera~~ come a me sem-  
brava riconoscendo a Lui manifestando  
la mia inettezza, nullità e inabilità,  
in tutto, molto più nel dovermi di-  
chiararmi vittima per gli altri, mentre  
io stessa sono stata la prima a disgre-  
stare il suo cuore. Fatta questa preghiera  
un'idea si affacciò alla mia mente  
cioè: Sono stato io che l'ho voluto ~~et~~  
perché è cosa molto a me gradita.  
Io in ciò corrispondeva con tutti que-  
gli affetti che in quel momento il cuore  
mi suggeriva, e lo pregava ancora a vo-  
lermi dare la sua divina benedizione,  
prima però di questa continuando su  
questo a pregare mi venne alla mente  
quest'altra idea: Non temere l'ho volu-  
to io perché mi voglio due pietre angola-  
ri della mia Chiesa. In questa stessa

sera io pure lo pregai <sup>mi pare ancora</sup> (mossa da questo  
fatto) a chiarirmi se venivano da  
Lui tutte queste cose o erano mia illu-  
sione, e mi venne in mente quest'altra  
idea: Sono tutte cose che si partono  
sempre più all'umiltà e alla inte-  
ra riforma del cuore e questo non  
può venire che da me solamente.  
Tante altre di queste idee mi veni-  
vano alla mente secondo quello che  
io gli pregava, che mi sarebbe lungo  
il narrarle e non tutte a questo mo-  
mento me le rammento con tutte  
le particolarità. Solo le dico che in  
tale tempo io mi trovavo così fuor  
di me stessa e salmente abbandona-  
ta, per così dire, in Dio che mi rinu-  
scivano inutili gli sforzi che io  
faceva per istar fuori della Cappel-  
la ~~o star~~ ~~cal~~ come le altre.  
Mi stava dimenticando una cosa  
cioè che in questo stesso tempo capi

va che per ora la pratica di questo  
atto non potrebbe adempirsi, ma  
in appresso.

Senza tutto ciò nessun conto, e mi  
dia la S. benedizione.

Questo rituale ha rapporto con quello per il  
bisogna mettere su sopra l'istituto <sup>di</sup> e farlo secondo  
la sua volontà, e la Regola Coli.

ci) capi l'istituto di suor Teresa

Spio buon Padre in G. C.



In nome dell'Amabilissimo mio Gesù  
Gesù, prendami bambina a suo esempio,  
ecco nella maggior brevità le narco come  
mio Confessore nel più stretto segreto di  
confessione tutto ciò che mi è accaduto  
to nell'orazione di ieri sera, stamotte,  
stamattina e nell'ora a piacere.  
T'ieri sera nell'orazione gustai un qualche  
saggio dell'amor di quel Cuore Divino,  
<sup>nel</sup> considerarne la sua immensità e le  
sue sublimi virtù, e nello stesso tempo  
mi assicurò di non temere punto di sua  
Là essendo egli che richiedeva da me  
quanto mi aveva ordinato come Ella ben  
sa. Nell'orazione della notte capii pure  
lo stesso con impulso di manifestargli  
lo a Lei.  
La mattina pure si nell'orazione come  
nel tempo della predica gustai pure



grandi cose dell'anima di Dio.  
Nell'ora a piacere poi trovandomi a far  
orazione, dopo aver pregato Dio a manifestar  
mi veramente se fosse Lui proprio che  
a me si dirigesse quelle tali parole e  
quegli ordini datemi ad eseguire; e  
sentii ripetermi queste dotte: Di al tuo  
Confessore che operi con prudenza, si, ma  
abbia fede in me, che son io che mi  
ispirò nei cuori delle mie spose: La  
parola di Dio reca all'anima pace  
e serenità, questa fu la senti nel tuo  
cuore, perciò non temere di nulla.  
Tu ciò io le diceva tante altre cose ed  
Egli a rispondere ad ogni mia domanda  
salchè mi dimostrar la via che io dove-  
va percorrere, la quale idea è la più  
stretta, ma la più sicura, mi disse  
cose così soavi e sublimi che io assoluta-  
mente descriver non posso, perchè  
altrimenti sarei troppo lunga, e in ciò  
continuando io arrivai ad un punto

che il mio cuore non potendo ottenere  
la veemenza volca come aguzzissime  
spiedi per un momento come senza più  
pù dar respiro e poi continuando, dissi  
pure per Lui queste parole: Figli che  
non si allontanar punto da questo mio  
Cuore (per abbondarsi in te non ho  
lasciato nulla che a tua gloria ridonda) che  
questo mio Cuore debba esser il tuo  
tabernacolo, in cui vivere come se  
più non esistesse per mondo, che in que-  
sto Cuore troverò ristoro alle sue affli-  
volite forze, conforto alle sue pene, sostan-  
za al suo amore, insomma tutto quello  
che a felicitar l'anima sua si richiede.  
Mi fe' ancora capire la rilassatezza  
delle religioni in questi tempi nel  
modo seguente: Mi disse: Vedei quanto  
il mio cuore soffre nel mirare tante  
persone a me consacrate che mi lascia-  
no solo nel tabernacolo, e pensano  
sull'altro che me. Hanno molto di

apparsere a me coi loro voti mar-  
tici, e poi offendono la povertà, met-  
tendo in pericolo la castità e non  
si curano dell'ubbidienza. Fanno  
apparenza di religiosi e poi sono peg-  
gio dei secolari. Ed il mio Cuore giace  
in quel tabernacolo. Ma quello che  
più mi ferisce il mio Cuore si è il  
loro difetto di amore, mentre. Io per  
un infinito amore mi sacrifico  
nel Sacramento. In questo io piangevo  
e coltisi le lacrime e pregavo istan-  
tamente e capivo ancora questo: Sup-  
plici tu per loro. Io gli dicevo che  
sarei pronto a far qualunque cosa  
che si richiedesse, anche a costo della  
mia vita. Ma tutto quello che si  
guarda alla rilassatezza <sup>dei Monasteri</sup> io capivo quan-  
to affligge il Cuore di Dio non gli  
ne ho detto che un breve cenno per  
breve. Finamente vuole che io  
e la Signoria Sua la vigilia del

Il Natale facciamo una perpetua dichiara-  
zione d'immolarci vittime perfette per  
la conversione di tutti i peccatori, per gli  
eretici e gl'infedeli e in riparazione di  
tutti gli oltraggi che il Suo Cuore ritiene  
specialmente dai suoi a Lui consacrati.  
E ciò in tal giorno ad esempio di Lui  
che lasciato il seno del Divin Padre  
si abbasso in venire al mondo e farsi  
vittima per la nostra redenzione.  
Baccio desidera che noi abbassati  
nel più profondo grado d'umiltà e  
rinchiudasi nel Suo Sacratissimo Cuore  
facciamo questa perpetua dichiara-  
zione. Questo stesso giorno capi' santa  
altare, insomma l'orazione che in  
questi tempi si ha se non è altro che  
un intreccio di preghiere, domande  
e ad ogni domanda ne riceve la risposta.  
L'altra sera poi nell'orazione capi' che  
riguardo al flagello dopo la vigilia di  
Natale lo deve suspendere per tre giorni

opoi lo devo fare tre giorni per sette  
mana, cioè il martedì, il giovedì  
e il venerdì, però il flagello dev'essere  
più forte.

Le tutto questo che leggerà che è proprio  
adatto al minimo per tutto quello che  
il mio cuore ha provato e capisco lo  
credere, e in regola me ne darà le que-  
ste relazioni.

Mi creda

La settimana scorsa  
ricevo una figlia in G. P.

Cio' è stato scritto colla massima presu-  
gna, per cui mi sono tante cose non  
dette, e certe altre che di certo non  
sono. Ben spiegate poi quando mi  
confesserà o mi spiegherò meglio.

ricevuto il giorno 17 Dicembre 1880

Sac. Emmanuele Cali confessor.





Reverendo Padre in G. C.

Le scrivo perché da un duore intanto  
obbligato io mi sento. Quindi se Ella  
si rammenta, il stamattina in confe-  
sione le narrai che senza punto io  
riflettendo prima, trovandomi in ragione,  
tra tante altre offerte che di me feci  
al Cuore S.<sup>to</sup> di Gesù per la conversi-  
one dei peccatori, gli consacrai <sup>pure</sup> tutta la  
mia vita in voto espresso. La Signoria  
Sua mi disse che senza suo permesso io  
di tali voti non dovevo più farne, intan-  
to in quest'oggi sono stata disturbata sì  
perché stamattina non mi confessai bene,  
perché in quel momento non mi rammen-  
tavo tutte cose, e si ancora per cosa che io  
non capivo. Ma andata in Cappella e  
postami in orazione vieppiù crebbe il mio

disturbo, tanto che io mi sentiva una smania  
o una convulsione interna che non sapevo  
cosa fare. Intanto io mi rivolsi all'annun-  
to mio Gioso, perché mi facesse capire il  
motivo di ciò; e mi venne in testa questa  
idea: Il voto che tu hai fatto è a me me-  
do gravato, perciò voglio che il tuo Confes-  
so te lo appiacci, domandandoti la benedizione.  
Ho in ciò alcuna fra di me stessa che pare  
vanità fantasia e perciò nel dire a Lui  
questa cosa le dovevo ancora dire che pri-  
ma di approvare tale voto dovevo fare  
delle evidenti prove che servivano a chia-  
rirmi meglio se veramente Dio l'volesse.  
Ma a tale cosa un' <sup>altra</sup> idea si presentò  
alla mia mente: Ma sicca che io  
questo voto l'ho gravato, e non io, Ma  
la Etterna, che a a se mi manifesta, dop-  
poché questa vita che di te io voglio  
è la mia più propria caratteristica.  
La Signoria Sua che ne dice? Pardi però  
che tra tutte queste cose io posso in un mo-

mento perire e per voler abbracciar molto, non  
stringerò nulla.

Su questo riguardo mi dimenticai a dirle  
questa cosa: Da vari giorni ho fatto a  
Dio questa preghiera, cioè che mi faccia  
morire martire per <sup>la salvezza di</sup> peccatori, che mi fac-  
cia vivere in questo tempo di vita che mi  
resta abbandonata e dimenticata da tu-  
ti e tante altre cose che in quel momento  
mi vengono in testa; posso continuare a  
far questa preghiera?

Avrei tante altre cose a dirle che in  
confessione me le dimenticai, aspetterò  
a dirglielo quando verrò di nuovo a  
confessarmi.

Prima di eseguire la suddetta cosa, io  
la supplico di rivolgere la mente a Dio  
o pregare acciò le faccia capire se vera-  
mente io Lui che l'onuro.

Questo gliel'ho scritto ora perché se per  
poi io mi pensava a non farlo mi senti-  
va disturbato l'anima e anche fisicamente  
ne soffriva. Mi benedica nel Signor.

Il confessor approvò tutto e la benedisse  
San Eusebio Cali

il Martedì sera essendo in orazione e facendo  
delle varie riflessioni secondo i bisogni che  
io comprendeva, mi vennero in testa le  
seguenti cose: Faresti cosa gradita al  
mio Cuore se ogni venerdì stovessi tutta  
la giornata con la croce in desso, il cilicio  
sino alle ore 2. p. m. e da questo tempo in  
poi levandoti il solo cilicio applicarlo a  
~~questo~~ supplire per sino alle sette e mez-  
za di sera con altro oggetto di peniten-  
za. Io a questo gli espressi che dovea  
star piccola e perciò non mi credevo  
da poterli soffrire, ma di nuovo mi  
si presentò alla mente quest'altra idea:  
che temere, se ne darò la forza. In tali  
casi era ancora vacillante, ma mi  
venne quest'altra idea: Dillo al tuo  
confessore se egli te ne accorderà il permis-  
so lo eseguirai e questa fu risposta al  
subito che in tali casi non nasceva se  
cio' era un'illusione della mia fantasia  
perchè intendeva con ciò farmi capire



soverano, c'è d'altro a Sua Signoria e poi si dice  
ciccamente come Egli a Lei avrebbe rispi-  
rato.

Invece al dubbio che io le feci che cioè  
non l'avrei potuto sostenere mi si presen-  
tò l'alta mente quanto segue: Meditan-  
te la benedizione che dal suo Confesso-  
re mi riceveva e sopra sostenere.

In simili cose io comprendeva rifatta-  
mente la grandezza e l'onnipotenza  
di chi a me si manifestava che grande-  
mente commosso e quasi sfinite  
io mi sentiva, allora mandando a  
ciò che nel mio cuore sentiva cioè:  
Mi pareva di vedere, anzi comprendeva  
nella mia mente queste parole: Ho  
una tua parola Eterna, <sup>del Padre,</sup> parola incom-  
prendibile, parola Onnipotente, paro-  
la infinita e tante altre cose su  
ciò che molto mi trasportavano  
a Dio, dispone le cose nella grandezza  
della mia sapienza e tu mi obbligata

ad Meditare.

Mi venne pure in testa di far ancora  
la lingua strascicata a terra dal con-  
cilio della Cappella sino all'altare, e tutte  
queste cose per la conversione dei peccatori.

Le fu accordato permesso  
dal Signore di **Fati Camp**

